

13 febbraio 2011

Seminario per l'Effusione dello Spirito

III incontro



Momento introduttivo



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Oggi è il 13 febbraio. Chi frequenta la nostra Fraternità, avrà letto la Lettera del Superiore Provinciale dei Missionari del Sacro Cuore, che invitava tutte le Fraternità d'Italia, tutte le Parrocchie, le Comunità dei M.S.C. a unirsi alla Fraternità di Oleggio nella preghiera comune a **Enrico Verjus**.

Nulla succede a caso: in questo mese, il 13 c'è il Seminario; il mese prossimo, il 13 marzo ci sarà ancora il Seminario. Apriamo il nostro cuore e accogliamo tutte le intenzioni delle varie Comunità d'Italia in comunione di preghiera con Enrico Verjus, M.S.C., primo apostolo dell'evangelizzazione in Papua Nuova Guinea. Anche noi, nel nostro piccolo, diventiamo evangelizzatori.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo e vogliamo fare un Canto di comunione, tenendoci per mano. In questo "**Stringici**" vogliamo unirvi a tutte le Fraternità d'Italia e a tutti i nostri fratelli vivi o defunti, che sono in mezzo a noi. (*Padre Giuseppe*)



Signore, vogliamo lodarti e benedirti, all'inizio di questa giornata, ringraziandoti per le meraviglie che abbiamo già visto in questo cammino, quelle che abbiamo sperimentato, per tutte le grazie, che abbiamo ricevuto, per la felicità, che sentiamo in fondo al cuore, perché tu ci hai chiamato uno ad uno ad essere qui. Vogliamo alzare le nostre braccia per dirti "Grazie", per incontrarti nella lode, dove tu dimori. Vogliamo aprirci, oggi, alle bellezze, che vorrai compiere in questa giornata e ancora nel cammino, che ci aspetta da oggi al giorno dell'Effusione; in ultima analisi nella nostra vita. Tu sei il Signore delle sorprese, Colui che si rinnova e va oltre ogni nostra aspettativa. Grazie, Signore, per tutto il bene che ci vuoi, per la grazia, della quale ci inondi. Benedetto e santo sei, Signore Gesù! Lode, lode, lode! Amen! Ti lodiamo e ti benediciamo! (*Francesca*)



Signore, non vogliamo spegnere questa lode. Vogliamo allargare le nostre braccia e insieme al Canto diventare un tutto uno con gli Angeli. Lode e gloria a te, Signore! Benedetto sei tu!
Il senso della nostra vita è cantare e lodarti, perché, attraverso la lode, riusciamo a vederti. Quando ti benedico per il fratello, che ho accanto, quando ti benedico per questo cammino, quando ti benedico per la mia vita, io ti trovo. Grazie per ogni cosa, che ci circonda, per ogni cosa, che ci appartiene, per ogni cosa, che è un tuo dono per noi. Sei meraviglioso, sei Unico, Signore, e fai sentire unico ciascuno di noi. Vogliamo farti sentire, Signore, la nostra voce, che ti dice: "Grazie, Gesù! Lode a te!" (*Daniela*)



Grazie, Signore, perchè la fine di questo Canto dice: *Il creato la tua voce ascolterà*. Ricordo che nella preghiera preparatoria ci hai invitato a stappare le nostre orecchie, affinché possiamo ascoltare la tua voce e quello che, oggi, vuoi dire a ciascuno di noi, soprattutto dentro al nostro cuore. Lode, gloria e benedizione a te! (*Cristina*)



Vogliamo accoglierti, Maria, in questa giornata, nella quale si parlerà di te e aprire i nostri cuori. Sappiamo che sei tu, Maria, che dirigi la nostra vita. Noi siamo consacrati a te, Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. Insieme a Enrico Verjus vogliamo consegnarti questa giornata, l'esperienza, che faremo, quanto lo Spirito ci dirà, attraverso Francesca, e aprire i nostri cuori a quell'Amen, che ha caratterizzato la tua Storia e ha permesso a noi di avere Gesù. Vieni, Maria! (*Patrizia*)



Signore, come Maria, desideriamo, oggi, essere gravidi di te, attraverso il tuo Santo Spirito. Vieni, Spirito Santo, a renderci consapevoli che siamo nati, per portare vita e vita in abbondanza. *Sono venuto, perché la vostra gioia sia piena*, dice la tua Parola. Noi vogliamo credere, Signore, che, se siamo qui, è perché hai chiamato, ancora una volta, ciascuno di noi a vivere questa esperienza. A volte, le cose arrivano in modo scontato. In questo momento, vogliamo credere che arrivano per noi e vogliamo mettere una mano sul nostro cuore, Spirito Santo, e donarti questa chiave, che apre il cuore alla grazia, alla guarigione, alla liberazione, soprattutto oggi, nell'ascolto dell'esperienza di Maria e nell'esperienza dello Spirito Santo. Vieni, Spirito, nel Nome di Gesù e per mezzo di Maria! (Daniela)



Ancora, Signore, ci ricordi **Matteo 10, 1**: *Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattia e di infermità.* Grazie, Signore Gesù! (Patrizia)



Io ti invito a fare festa, anche se, umanamente, non ne vedi il motivo; ti invito a deporre il tuo lutto e la tua tristezza, perché io sono in mezzo a te e sono un Salvatore potente. (Francesca)

Atti 12, 21-23: *Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso. Il popolo acclamava:- Parola di un dio e non di un uomo!- Ma improvvisamente un Angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; e, roso, dai vermi, spirò.* Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Il Signore ci sta dando autorità sugli spiriti immondi, perché ho sentito che il Signore diceva alla tempesta: - Taci!- Il Signore dice a noi: - Tu stesso di' nel mio Nome: Taci!- (Daniela)

Grazie, Signore, perché sento che vieni a dirci: - L'attirerò a me e parlerò al suo cuore. Non ci sarà più niente di buio, perché la luce della mia Parola splende su di te e illumina ogni cosa!- (Alessio)



Non camminerai più nelle tenebre, ma nella luce, perché io ti dono gli occhi per vedere e vedrai che io sono l'Unico e Vero Dio. (Paola)

Geremia 31, 3-4: *Da lontano gli è apparso il Signore: - Ti ho amato di Amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine di Israele. Di nuovo ti ornerai dei tamburi e uscirai fra la danza dei festanti.-*
Grazie, Signore Gesù! (Renzo)



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per le varie profezie. Vogliamo considerare l'ultima Parola: *Ti ho amato di Amore eterno*. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché non c'è alcun peccato che possa farti desistere, indietreggiare nel tuo Amore per ciascuno di noi. In questo tuo Amore incrollabile ed eterno, tu, Signore, ci inseguì. Oggi, ci hai invitato qui, per essere liberati e guariti. La verità libera e guarisce. Ti ringraziamo, Signore, perché tu vieni a parlare al nostro cuore. Francesca non parlerà alla nostra mente, ma parlerà al nostro cuore. Ti ringraziamo, Signore, perché, in questo ascolto, la tua Parola ci libera e ci guarisce, mentre le parole umane ci incattiviscono.

Ti ringraziamo, Signore, perché, come Erode, tutti gli "Erodi" della terra vengono fulminati dalle loro stesse parole, invece la tua Parola è Verità, parla al cuore ed è un invito continuo a deporre queste vesti di lutto, per scegliere in continuazione la gioia. Ti benediciamo, Signore, perché tu sei la fonte della gioia e, al di là delle nostre difficoltà, dei nostri guai, se riusciamo ad entrare in queste dinamiche di lode e benedizione, sentiremo questo fiume sotterraneo, che ci riempie di ogni bene e dà alimento a questa gioia, che il mondo non conosce e non può dare. Solo tu puoi darla. Grazie, Signore Gesù!

Ti ringraziamo, Signore, per Francesca e vogliamo invocare il tuo Spirito su di lei, perché il suo cuore sia tranquillo, nel dirci quanto tu hai già messo nel suo cuore. Noi ti ringraziamo per la sua vita, per la sua famiglia, per il suo servizio, per i suoi talenti e i suoi carismi. Ti ringraziamo, Signore, perché crede in te e ci aiuta a credere in te.

Filippesi 2, 5: *I vostri rapporti reciproci siano fondati sul fatto che siete uniti a Cristo Gesù.* Grazie, Signore! (Padre Giuseppe)



Ezechiele 3, 17: *Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.* Grazie, Signore Gesù! (Cristina)

Luca 11, 33: *Nessuno, quando ha acceso una lampada, la mette in un luogo nascosto, sotto un vaso, anzi la mette sul candeliere, perché coloro che entrano la vedano.* Grazie, Signore Gesù!

CATECHESI
tenuta da **Francesca Ferazza**



Maria, la Carismatica



Maria: amica e compagna di viaggio

Il tema di questa condivisione è “*Maria, la carismatica*” ovvero alcuni episodi della vita di Maria “letti” secondo il taglio carismatico, alla luce del cammino che stiamo facendo: chi da anni, chi da poco, ma tutti allo stesso modo chiamati a vivere la dimensione dello Spirito Santo che non ci vuole passivi fruitori di una sicura religione tutta regole e precetti, ma protagonisti attivi di un cammino che si costruisce giorno per giorno, che ci fa crescere, ci responsabilizza e ci porta a vivere contro corrente promettendoci cose grandi e orizzonti sconfinati di vita e di libertà.

A Maria Nostra Signora del Sacro Cuore è intitolata la nostra Fraternità ma, a dir la verità, molto spesso, condividendo con alcuni fratelli, sento che di Maria generalmente si hanno due concezioni diametralmente opposte: c'è chi la divinizza (la maggior parte) e dunque la vede incoronata, su un piedestallo, e c'è chi invece proprio non riesce ad entrare in sintonia con lei e dunque “*non si sente mariano*”.

La finalità di questa chiacchierata è, senza offesa per nessuno, quella di far scendere Maria dal piedestallo e di renderla nostra amica e compagna di viaggio, di quel viaggio nella dimensione dello Spirito che lei, per grazia, ha fatto prima di noi e che noi, per grazia, stiamo facendo adesso. Naturalmente tutto questo alla luce del Vangelo, unica fonte di verità, e non di altre rivelazioni o altri messaggi che in questa sede tralasciamo.



Il Divino è entrato nella vita di Maria e nella nostra



La prima volta che incontriamo Maria è a Nazareth, nella sua casa, quando l'angelo Gabriele va da lei per chiederle di far parte del progetto di Dio, diventando madre di Suo Figlio. Il divino irrompe nella sua esistenza e la invita a fare un cammino alternativo rispetto a quello che aveva pensato di fare: quello di madre e di moglie "normale"... Lei dice il primo sì!

Perché noi siamo qui oggi invece di essere da un'altra parte? Perché abbiamo scelto di intraprendere un cammino nello Spirito? Perché il divino ha fatto irruzione nella nostra vita e noi abbiamo detto un

primo sì a Dio! Ecco perché siamo qui! Lo abbiamo fatto apparentemente per motivi diversi: spinti da un bisogno, dalla curiosità, dal desiderio di appagare la nostra sottile inquietudine esistenziale... in realtà, consapevolmente o inconsapevolmente, abbiamo accolto un invito. Maria ha visto l'Angelo, ovvero si è resa conto che era proprio Dio che la chiamava; forse l'Angelo che abbiamo visto noi è stato il volto dell' amico, che ci ha invitati qui, o il volantino informativo, che abbiamo trovato più o meno per caso abbandonato sulla panca di qualche chiesa, la rivista Oltre, che ci è stata passata dal nostro vicino di casa, o il sito in cui ci siamo imbattuti navigando su internet... La sostanza è la stessa: il divino è entrato nella nostra vita e noi abbiamo detto di sì alla chiamata che ci ha fatto... come Maria!

Abbiamo dunque accolto una situazione nuova senza respingerla e l'accoglienza di cose, persone e situazioni, come si evince dalla Scrittura (vedi Abramo che accoglie gli Angeli e ottiene il figlio tanto atteso - Genesi capitolo 12 e seguenti), è sempre fonte di vita. Maria, infatti, rimane incinta di Gesù per opera dello Spirito Santo perché è quello il Progetto che il Signore ha per lei: che sia la madre di Suo Figlio.

Questo è anche per noi: aprendoci a ricevere lo Spirito Santo, che ci porta ad accogliere prima noi stessi, poi gli altri e, in ultima analisi, tutte le situazioni della nostra vita, noi rimaniamo incinti del Progetto che Dio ha noi. Certo per Maria c'è stato un grande Progetto, ma lo stesso grande Progetto c'è per ognuno di noi. Gesù dice che chi crede in Lui farà cose ancora più grandi e di questo dobbiamo convincerci! È necessario che impariamo da Maria l'umiltà, quella che la porta ad accogliere di essere protagonista di qualcosa di grande senza cedere alla tentazione di tirarsi indietro. Maria, nella sua incoscienza di giovane donna, senza fare troppi ragionamenti ed evitando di basarsi sulle sue sole forze, esclama con gioia all'Angelo: *"Avvenga di me ciò che hai detto"*



Il problema è che, io per prima, ragioniamo troppo e ci basiamo su quello che sappiamo o non sappiamo fare, sui nostri meriti o demeriti e... non permettiamo allo Spirito Santo di creare, di generare attraverso di noi. Maria che meriti aveva? Che cosa sapeva fare una ragazzina di dodici anni e che abitava in un villaggio sperduto della Galilea? Probabilmente nulla di speciale...Ma per Dio era speciale, come ognuno di noi è speciale. Dio per lei aveva un Progetto, come ce l'ha per noi: altrettanto bello e altrettanto grande. Maria lo ha accolto senza riserve, noi dovremmo fare lo stesso: non solo un giorno, ma per tutta la vita, fidandoci passo dopo passo!

Uscire dalla staticità

Qui viene il bello! Maria ha accolto il divino e il Progetto che questo recava con sé e lì è cominciata la sua avventura!



Accogliere il Progetto di Dio, ingravidarci di Spirito Santo significa uscire dalla nostra staticità, significa mettersi in movimento. Maria è partita per la casa di Elisabetta per aiutare la parente anziana, che avrebbe partorito di lì a poco. Ha svolto questo servizio nella lode, nel canto del Magnificat e nella danza. Si è mossa da sola: la Scrittura non ci dice che sia stata accompagnata da

nessuno. Ha sfidato i pericoli del cammino e non ha avuto bisogno di dire nulla sulla sua nuova condizione a Elisabetta perché questa, attraverso vie alternative, ha compreso tutto: *“A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?”*.

Quando lo Spirito ci coinvolge noi cambiamo il nostro modo di rapportarci agli altri: sentiamo il desiderio di fare qualcosa, ci sentiamo pervasi dalla voglia di lodare, di benedire, di ringraziare il Signore, ma questo ci rende incomprensibili agli occhi dei più. Solo chi è sulla nostra lunghezza d'onda può comprendere ciò che noi viviamo senza bisogno di spiegazioni, gli altri...saranno pronti a lapidarci, così come Maria rischiava!

Essendo rimasta incinta fuori dal matrimonio, se fosse stata sottoposta a giudizio sarebbe stata lapidata secondo la legge. Dio è venuto in suo soccorso e ha fatto accogliere il suo nuovo stato alla persona che la amava, il suo sposo Giuseppe che, pur non comprendendo, ha accolto il suo cambiamento!

Così accade anche a noi: ci sono coloro che vivono sulla nostra lunghezza d'onda, come Elisabetta, e c'è chi non ci comprende, ma, amandoci accoglie, anche se a fatica il nostro nuovo stato facendosi, a poco a poco, plasmare e c'è chi, invece, continuerà a mormorare come i compaesani di Gesù che, all'inizio della sua vita pubblica, gli ricordano che era nato da prostituzione, sottolineando che non avevano proprio una concezione positiva di Maria.

Chi sparlerà di noi ci sarà sempre! Lode!

Quando nasce Gesù, che cosa succede?

Proseguendo nella storia sappiamo che Gesù nacque a Betlemme, l'annuncio venne dato ai pastori delinquenti e i primi a visitarlo furono i maghi d'Oriente. Chiaramente qui cominciava ad andare tutto a rotoli. Ma come? Non doveva nascere un re come aveva detto l'Angelo? Un re non nasce in una stalla, ma in una reggia. La sua nascita viene annunciata dai dignitari di corte, non da degli avanzati di galera, vengono a trovarlo i potenti della terra, non quattro indovini e per giunta pagani!

Tutto questo non basta: si aggiunge la persecuzione di Erode che vuole uccidere il bambino!

Ce n'è abbastanza per fuggire o...per tornare al tempio e alla religione!

Queste sono le due soluzioni adottate da Maria nei vangeli di Matteo e di Luca che parlano della nascita di Gesù.

Nel Vangelo di Matteo Maria con Giuseppe e Gesù se ne va in Egitto, il paese in cui il popolo d'Israele è stato schiavo, in quello di Luca la famiglia va al tempio per adempiere ai precetti della legge...

Fuga in Egitto- Beato Angelico



Presentazione al tempio- G. Bellini

Se ci pensiamo è una storia che in fondo un po' conosciamo...Dopo l'entusiasmo iniziale iniziano i problemi: vediamo la persecuzione del mondo che non capisce il nostro cambiamento e ci sentiamo confusi, perché le parole e le profezie, che ci avevano dato, non si sono avverate come avevamo pensato... Allora non capiamo più niente, ci sentiamo nel deserto e...fuggiamo, stiamo lontani per un po', aspettando che ci passi, aspettando che le acque si tranquillizzino oppure decidiamo di tornare nel tempio, nell'istituzione, nella Legge, perché è più sicura, perché non crea scandalo, perché non fa alcuna promessa concreta e non crea illusioni...così viviamo tranquilli, morti dentro, ma tranquilli!

Fortunatamente Il Signore non ci abbandona e quando si mette in testa una cosa non c'è modo di fargli cambiare idea! E allora manda il suo Angelo, travestito da amico, situazione o circostanza, che ci invita a tornare sui nostri passi o ci fa incontrare un esaltato, come il vecchio Simeone, che con le sue parole e il Suo entusiasmo ci riporta al Progetto iniziale e al primo sì che abbiamo pronunciato...Naturalmente la storia di Maria è la nostra storia!

Maria fa una scelta, senza ritorno



Di Maria, a parte l'accenno all'episodio di Gesù al tempio all'età di dodici anni, in cui cerca di farlo ragionare secondo dinamiche umane (*"Tuo padre e io, preoccupati ti cercavamo"*) e ricevendone risposte lapidarie (*"Devo occuparmi delle cose del Padre mio"*) non si parla più fino all'inizio della vita pubblica di Gesù, quando è costretta a fare una scelta senza ritorno: quella di diventare veramente discepola di suo figlio e di divenire una colonna della sua Comunità.

Evidentemente sono passati anni dagli episodi di cui abbiamo parlato e che vedevano come protagonista Gesù nel corso della sua infanzia: Maria lo ha visto crescere e cominciare la Sua missione, ma, ancora una volta, ha tentato di opporsi al soffio dello Spirito. Vedendo che il Figlio andava contro le regole della società e stava con prostitute e malfattori, ha tentato di riportarlo all'interno dei ranghi stabiliti. Di fronte al suo rifiuto si è trovata a dover scegliere di far parte della famiglia di Suo Figlio, ovvero di coloro che fanno la *volontà del Padre*, di coloro che vivono la dimensione dello Spirito.

Maria è entrata davvero a far parte della Comunità di Gesù diventandone un pilastro.

Quello è il sì più importante: non più dettato dall'entusiasmo iniziale, che può affievolirsi e portarci a tornare sui nostri passi, ma pronunciato con consapevolezza, maturità e adesione piena del cuore.

È lo stesso "Sì" che a un certo punto di questo cammino ognuno di noi è chiamato a dire, è quel sì che è punto di non ritorno, quel sì che al di là delle circostanze della vita, delle persecuzioni, dei momenti di luce, di quelli di buio, del deserto e dell'aridità ci spinge ad aderire totalmente alla chiamata del Signore e a divenire pane spezzato per i fratelli, a toglierci ogni rispetto umano e diventare pazzi per Lui.

Si può andare avanti tanti anni senza effettuare alcuna scelta camminando insieme a Gesù senza volerlo seguire: un po' andando e un po' venendo, scandalizzandoci per quello che non va nella Comunità ed essendo restii a farci coinvolgere totalmente. In questo modo saremo sempre in bilico, sempre insicuri, sempre incerti e deresponsabilizzati. Se sceglieremo davvero di diventare palme, immagine che andava di moda tanti anni fa, allora ci sarà un cambiamento e il Signore ci affiderà Carismi importanti perché saremo liberi di usarli!



Ecco che Maria, presente alle nozze di Cana, insieme a Gesù, chiede al figlio un segno miracoloso e viene esaudita. Mette in gioco la sua fede e ottiene ciò che chiede, perché il Figlio, pur non convinto, non può rifiutarle nulla.

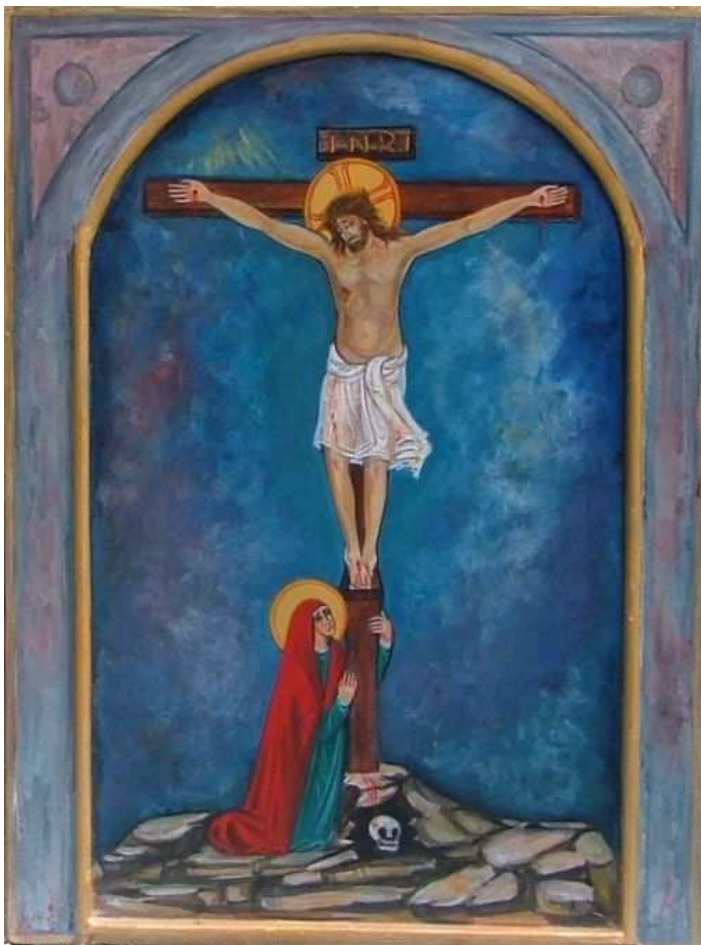
Val la pena ricordare che quello dei miracoli non è un carisma tabù, ma è uno dei carismi base citati da S. Paolo nella **I Lettera ai Corinzi al cap.12**, testo base della "letteratura" carismatica;

dunque non è solo Maria a poterlo chiedere, ognuno di noi è abilitato a farlo!

Ognuno di noi è invitato a chiedere con forza e convinzione che si realizzino miracoli attraverso la propria intercessione e deve chiederlo a Gesù perché è Lui che fa miracoli, non i vari santi ai quali siamo soliti rivolgerci i quali, essendo al Suo cospetto, potranno per lo più sostenere la nostra preghiera, ma non mettersi al posto di Dio!

Maria la carismatica entra dunque a far parte della Comunità di Gesù e intraprende un vero e proprio cammino che la porta a essere nel mondo, ma a non essere del mondo.

Maria, sotto la Croce, eleva lo sguardo



Nel Vangelo di Giovanni la troviamo sotto la Croce accanto al discepolo prediletto. Ha assistito alla tortura e alla condanna a morte totalmente ingiusta del Figlio con coraggio e senza disperarsi come sarebbe stato logico fare.

Nel corso della Passione viene condannato un innocente, mentre un omicida, Barabba, viene rilasciato dal carcere. I Giudei chiedono la morte del Messia, dopo averlo osannato a gran voce al suo ingresso in Gerusalemme. Pilato riconosce l'innocenza di Gesù, ma poi non ha il coraggio di salvarlo, temendo di perdere il suo piccolo potere, che sarà poi fonte della sua dannazione (morirà suicida). Pietro rinnega per tre volte il Suo Signore, Giuda Lo tradisce con un

bacio (che era un segno di devozione del discepolo nei confronti del proprio maestro), le donne che piangono per Gesù, lungo la via del Calvario, sono invitate a piangere su loro stesse e su Gerusalemme...È la storia di una contraddizione, ma Maria, pur essendo coinvolta, in prima persona, riesce a elevare lo sguardo verso l'altro e a comprendere che *“ciò che sembra non è”* a “contemplare la verità di Dio che è al di sopra della menzogna creata dall'uomo”. Riesce ad andare contro corrente e a non cedere all'evidenza della morte che sembra la fine di tutto, ma a credere alle promesse di vita di cui Gesù aveva sempre parlato.

Non corre al sepolcro per imbalsamare il corpo del Figlio, ma crede fermamente nella Sua Resurrezione divenendo profezia nella prima Chiesa.

Questo per noi: più la nostra adesione allo Spirito Santo sarà totale e la nostra vita sarà immersa nella preghiera vera, che non è “preghierume”, ma sguardo e cuore costantemente rivolti a Dio, cosa che non si improvvisa, ma a cui si arriva sperimentando con costanza le varie “tecniche di preghiera” che man mano impariamo a conoscere, tanto più impareremo a contemplare la presenza di Dio all’interno di ogni situazione e celebrare la vita là dove tutti cantano morte.

Saremo così in grado di essere profezia e di dare al mondo, alla Chiesa di cui facciamo parte, alla Comunità in cui siamo stati posti, alla nostra famiglia, ai nostri colleghi...il messaggio che quel Dio, che non si stanca di parlare agli uomini, ha dato proprio a noi e che ci invita a non cercarlo in sepolcri ormai vuoti, ma a vederlo risorto in ogni situazione, a intraprendere vie nuove per sostituirle ai sentieri che più volte sono stati percorsi e che ormai sono obsoleti e devono essere abbandonati...Tanto per cambiare questo non sarà accolto serenamente dai più e dalle istituzioni che ci sovrastano: saremo ostacolati, criticati o, forse, compatiti, come gli Apostoli avranno compatito Maria che, poverina, doveva essere troppo addolorata: non accettava la realtà dei fatti e dunque non andava al sepolcro... Ci crederanno illusi che inseguono sogni vani...Non importa! Il Progetto di Dio è per sempre e si realizza: con il tempo vedremo l’avverarsi di ogni profezia!

Maria nel Cenacolo e qui con noi



E, in ultimo, con la nostra forza e il nostro entusiasmo contageremo gli altri! Maria era nel Cenacolo, quando lo Spirito Santo è entrato per scendere sugli Apostoli e per far loro cominciare quel cammino vero che lei aveva già intrapreso tempo prima! Maria, dunque, cantava in lingue ed era alla loro testa, quando finalmente sono andati oltre la paura e hanno cominciato a portare nel mondo il lieto annuncio del

Vangelo con convinzione e determinazione!

Maria, allora, è qui con noi; è, come si diceva all’inizio, un’amica che ha sperimentato ogni dinamica della vita nello Spirito che abbiamo vissuto e che vivremo noi: ci invita a non scoraggiarci, a essere decisi in quello che facciamo e a essere convinti che stiamo vivendo una splendida avventura nello Spirito guidati dalla mano di Dio, sempre sotto il Suo sguardo pieno di Amore e di tenerezza! Amen! Alleluia!



Due segni



Vi verranno distribuiti due segni, realizzati dal Gruppo di Domodossola e dal Gruppo di Sesto Calende.

Il **1° segno** è questo biscotto a forma di stella con la Parola personalizzata. La stella mi fa venire in mente i maghi, che hanno seguito la stella, per arrivare a vedere Gesù. Ricordiamoci che il nostro cammino, del quale abbiamo parlato, non è basato sulla razionalità, ma segue i sogni e le stelle. Questa stella è per ricordarci che non dobbiamo fermarci, ma siamo chiamati a fare grandi cose. Il biscotto è un cibo buono e ci dà energia, per camminare.

Il **2° segno** è un cuore con l'incenso. L'incenso è uno dei doni che viene portato a Gesù e richiama alla preghiera, che è il punto fondamentale, che ci porta a questa unione con il Divino e ci alimenta in questo cammino.

Deuteronomio 12, 28: *Osservate attentamente tutte le prescrizioni che vi comunico e fate quello che il Signore Vostro Dio ordina come buono e giusto, così voi e i vostri figli sarete felici. Grazie, Signore Gesù! (Padre Giuseppe)*

